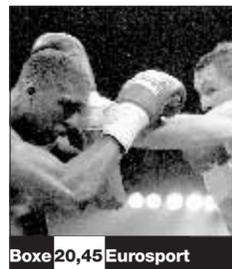


Le Fandonie

«Non c'è alcuna possibilità che io lasci il Real Madrid a fine stagione. Ogni tre o quattro settimane i giornali ritirano fuori questa storia, ma si tratta di fandonie: resto dove sono». Parola di Ronaldo, sorpreso dai reporter di «O Globo» davanti a casa a Rio



Sci 11,45 Rai2



Boxe 20,45 Eurosport

INTV

■ **09,00 SkySport2**
Sky Volley
■ **09,00 Eurosport**
Xtreme Sports
10,30 SportItalia
Sci, slalom donne 1/a.m.
■ **10,30 Eurosport**
Salto con gli sci
■ **11,45 Rai2**
Sci, libera uomini
■ **13,00 SkySport2**
Wrestling, Wwe
■ **13,30 SportItalia**
Sci, slalom donne 2/a.m.

■ **14,00 SkySport1**
Rugby, Celtic Club
■ **15,00 SportItalia**
Hockey, Spengler Cup
■ **17,15 SkySport1**
Aerobic Oz Style
■ **18,10 Rai2**
Rai Tg Sport
■ **19,00 Eurosport**
Salto con gli sci
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Treviso-Varese (r)
■ **20,45 Eurosport**
Boxe, Sidorenko-Lopez

In onore di Di Canio una mano dalla Destra

Associazioni di An aprono un conto per pagare la multa al giocatore. In cambio la candidatura?

di Massimo Franchi / Roma

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE di Alemanno e Storace apre un conto per pagare la multa a Di Canio. Al motto: «Libertà di salutare come vuoi, dove vuoi» i giovani di Alleanza Nazionale aiutano il tribunale laziale, mentre si parla di una sua probabile candidatura

per aiutare lo stesso Alemanno a diventare sindaco di Roma. Alla faccia delle dichiarazioni con cui la bandiera biancoceleste giustificava il braccio teso con «l'appartenenza al popolo della curva Nord», minacciando di querela chi parlava di «saluto fascista» o «di gesto politico», ora è la politica a fare di Di Canio e del suo braccio un simbolo da difendere. La raccolta di fondi, secondo Carlo de Falco, componente dell'esecutivo nazionale di Azione giovani, vuole «dimostrare che un'intera comunità è partecipe rispetto all'infamia commessa dalla Federcalcio». Ben tre associazioni riconducibili al partito di Fini (il movimento giovanile «Azione giovani, l'associazione Area con Storace presidente e Alemanno segretario e la fantomatica «Porta del sud») hanno aperto un conto corrente postale per raccogliere i 10 mila euro di multa inflitti dalla Figc a Di Canio per i saluti romani in Lazio-Juve

La sanzione di diecimila euro per il saluto romano durante Lazio-Juve ieri altro deferimento

proprio nel giorno in cui arriva il deferimento alla commissione disciplinare anche per il saluto romano rivolto ai tifosi biancocelesti al termine di Livorno-Lazio dell'11 dicembre, gesto per il quale il giudice sportivo non poté intervenire perché non segnalato da arbitro e rappresentante ufficio indagini.

«Ora si conferma che il saluto romano risponde a motivazioni extracalcistiche - osserva il consigliere regionale Ds **Enzo Foschi** -. La volontà di non far abbassare il polverone delle polemiche e continuare a far passare Paolo Di Canio come vittima di una giustizia corrotta e imparziale, con La Russa in testa, è puramente strumentale e nasconde la volontà di tenere il calciatore sulla cresta dell'onda. Considerando l'imminente scadenza elettorale - continua Foschi - verrebbe da pensare che questa messinscena sia il trampolino da cui sponsorizzare la candidatura di Di Canio alle prossime elezioni, puntando strumentalmente sulla passione sportiva di tanti tifosi che seguono il calcio». Per **Suor Paola**, storica tifosa laziale, «è grave che la colletta non è fatta da tifosi che vogliono solidarizzare con Di Canio. Io gliel'ho detto personalmente la vigilia di natale: «Stai attento a non farti strumentalizzare». Lui mi ha risposto che quel saluto è spontaneo e che la politica non c'entra niente. È troppo intelligente per farsi incastrare». Di parere opposto **Nicola Pietrangeli**, «simpatizzante laziale». «Di Canio è un tifoso e si comporta da tifoso. Ma i tifosi sono l'antipode per eccellenza e parlare di quello che fa è stupido quanto il suo comportamento».



Paolo di Canio vicino ad uno striscione dei suoi tifosi

CLUB&CRISI Ad una banca per 30 milioni da scontare in 15 anni

La Roma «vende» Trigoria

di Luca De Carolis / Roma

La Roma «vende» il centro sportivo di Trigoria e incassa 30 milioni. Ieri il club ha ceduto i suoi immobili alla banca Italease tramite un leasing finanziario. Di fatto, una vendita fittizia, che permetterà alla Roma di ricomprare il centro sportivo tra 15 anni a un prezzo già fissato. Nel frattempo, i giallorossi potranno continuare a utilizzarlo dietro pagamento di un canone e mettere in cassa i 30 milioni (più Iva) versati da Italease. Soldi preziosissimi per il club, ancora alle prese con il non facile risanamento dei suoi conti. E che per rimettere a posto il bilancio

ha seguito l'esempio della Juventus, che anni fa ha ceduto i suoi immobili al Comune di Torino con la stessa formula. Un accordo che suscitò molte polemiche, ma che permise ai bianconeri di eliminare il buco di bilancio e di evitare il ricorso al discusso decreto spalmadebiti, che consentiva ai club di spalmare in dieci anni le perdite derivanti dagli ammortamenti (perdite per il calo di valore dei giocatori). Ora ad approfittare della «finanza creativa» ci ha pensato la Roma. Che nelle prossime settimane potrebbe emulare anche un altro club (la Sampdoria)

vendendo il suo marchio con lo stesso sistema, ossia con una sorta di cessione temporanea, da cui i giallorossi potrebbero ricavare altri milioni. Necessari, oltre che a pagare i debiti (composti soprattutto da stipendi arretrati verso giocatori), anche a rilanciare un club in crisi. Ancora privo di uno sponsor e per di più lontanissimo dal quarto posto, valido per una qualificazione in Champions League che varrebbe almeno dieci milioni. Soldi che però la Roma ha trovato (e potrebbe trovare) in altro modo. Perché la fantasia può essere utile anche nel calcio. L'importante è che porti parecchi soldi.

BASKET 13esima giornata di campionato

Roma batte Cantù ricordando il coach Giancarlo Primo

ROMA Per uno strano scherzo del destino Giancarlo Primo se n'è andato il giorno prima di Roma-Cantù, le uniche squadre da lui allenate oltre alla Nazionale. E si sarebbe divertito, lui mago della difesa scomparso a 81 anni, a vedere come la Lottomatica di Pesic metteva in pratica i dettami da lui insegnati per quarant'anni lasciando Cantù a meno di un punto al minuto all'intervallo (34-19) con la miseria di soli 6 punti nel primo quarto. L'omaggio dell'ex PalaEur, l'impianto in cui l'allenatore che per primo ha battuto l'invincibile Urss ha allenato per anni la sua Roma, è toccante. Meno felice Primo sarebbe stato nel vedere la Cantù che lui portò sul tetto del mondo (Coppa Intercontinentale) non riuscire come al solito a fare pentole e coperchi dopo aver rivoluzionato la squadra in estate. Pino Sacripanti e Bruno Arrigoni quest'anno devono sudarsi la pagnotta con una squadra con pochissimo talento nella quale si salva solo Kebu Stewart, pivot che sa usare il fisico come pochi in Europa. Mai in partita ieri sera la Vertical Vision si è fatta vedere solo nel finale tornando sotto i

10 punti di scarto fino al 79-73 finale grazie alla serie di triple del canadese Barrett. Roma invece trova la vittoria più semplice di un'annata che finora l'ha vista faticare per portare a casa ogni vittoria (tre supplementari e parecchie vittorie in volata). Dopo la «comparsata» Trent (il centro americano che non aveva detto di essersi operato alla schiena) a giorni arriverà Ekezie (nigeriano ex Nba, anche lui reduce da un infortunio) a completare una squadra che «solo da poco» ricorda il coach santone Pesic - si sta allenando al completo dopo i tanti infortuni». Per la loro quinta vittoria consecutiva (sette nelle ultime otto) ieri sera i romani hanno sfruttato il solito Hawkins solo all'inizio (suoi i primi 7 punti) e poi la ritrovata vena di Righetti (14 per chiudere la partita già al 28' (56-40). In classifica i romani mantengono il terzo posto, dietro Fortitudo e Treviso entrambe vincenti con fatica in casa contro Capo d'Orlando e Varese. Già domani si torna in campo, sfruttando l'assenza del calcio e continuando a riempire i palazzetti, mentre gli stadi si svuotano.

Un minuto di raccoglimento prima delle partite per l'allenatore scomparso martedì

Risultati: Climamio Bo-Upea Capo d'Orlando 83-70; Armani Mi-Snaidero Ud 80-83 dts; Benetton Tv-Whirlpool Va 81-75; Lottomatica Roma-Vertical Cantù 79-73; Roseto-Air Av 96-77; Carpisa Na- Viola Reggio Calabria 109-83; Livorno-Montepaschi Si 75-79 dts; Bipop RE-Caffè Maxim Bo 84-78; Angelico Bi-Navigo.it Te 95-92

Valentino è un campionissimo, Valentino è un ballerino, Valentino è un «Dottore», Valentino è ricchissimo, Valentino si comporta come se non lo fosse, Valentino è uno zingaro, Valentino è uno scienziato, Valentino è Lucio Battisti, Valentino è Mogol, Valentino è lo sportivo italiano più importante del 2005, Valentino non è necessariamente italiano, Valentino è un ragazzo, un uomo, un cucciolo d'uomo nella jungla rombanche. Ma soprattutto, Valentino è allegro. Siamo tutti un po' debitori nei confronti di Valentino Rossi. Perché è allegro e mette allegria anche a chi ne parla o ne scrive. Non ricordo a memoria mia - dico ormai trent'anni abbondanti di «queste cose» - di aver mai provato la stessa allegria. Certo, ero e sono innamorato di Roberto Baggio, il primo singolo che mi viene in mente con tutto l'estro e l'interiorità che lo distinguono, ma era un'altra cosa. Con il quarto titolo consecutivo nella classe Moto GP, da quando tale formula 1 delle due ruote ha

sostituito la 500, Valentino è l'unico titolato dell'iride. Non ci fossero la montagna di altri titoli già vinti in diverse categorie, basterebbe questo poker a farci supporre che sia il pilota di moto migliore mai sceso in pista nella storia. Ma questo è un discorso, naturalmente decisivo, di esclusivo «palmare». Sulle vittorie e i titoli, i numeri, i nomi, c'è già tutta un'enciclopedia. Valentino ha quasi 28 anni intrisi di motori, officine, scuderie, guida, dalle origini marchigiane miste a quelle motociclistiche di sangue, figlio com'è di un ottimo pilota com'era suo padre, Graziano. All'inizio gli piaceva una guida giapponese, un Norifumi Abe da cui lui riebbe un iniziale «Rossifumi» dai suoi fans. C'è poi tutta la letteratura tra lo scaramantico e l'eroico sul numero 46, quello che lo identifica da sempre assieme all'ormai incollato numero 1, quello ripreso dal padre che vinceva nell'anno della sua nascita. Nel 2005 ha chiuso il discorso sul quarto titolo mondiale già in settembre. E qui chiudo anch'io la

PROTAGONISTI DEL 2005 Un campione fuori dal «rodeo»

Valentino Rossi allegria fuoriclasse

di Oliviero Beha

parte tecnico-motoristica stretta. Le mie competenze di motociclista e di spettatore non ci aiutano più di tanto su questa pista. Ce ne sono altre, però, di piste, che completano l'affresco valentiniano e forse spiegano perché è lui, e non un altro, perché è tanto amato, perché è un folletto o un ballerino che rimanda continuamente ad ulteriori letture pur essendo già più che sufficiente come campionissimo in sella, nelle sue sarabande sull'asciutto e sul bagnato. Dicevo che lui, l'anonimissimo Rossi e il precisissimo Valenti-

no seduttore della nostra immaginazione, è per me Lucio Battisti, e insieme Mogol, applicati alle due ruote. L'ugola speciale di Lucio sta alla guida fantastica di Valentino, come la inarrivabile applicazione alla musica di Battisti sta alla stratosferica meticolosità d'officina di Rossifumi. E se Lucio faceva squadra con Mogol, il folletto del manubrio la fa con il suo staff. E se la coppia più famosa della musica leggera italiana non si è sottomessa alla logica di mercato delle «etichette», lo stesso ha



fatto Valentino lasciando la sicurezza della Honda per rischiare con la Yamaha, dando l'impressione che lo rifarebbe in ogni momento: rischiare, intendendo, oltre le «pieghe» di un circuito, nelle pieghe di una società e di un mercato. Insomma un artista, e uno studioso, in questo senso un «Dottore» come lo qualifica la laurea ad honorem di Urbino. Ma Valentino ha un rapporto non stereotipo con la vita, e con gli altri. Dalla commovente spontaneità delle sue relazioni in famiglia (sentirne parlare la mamma, anni fa, era rientrare nell'alveo di una famiglia vera, di quando la campagna era la campagna, il reale il reale, e il virtuale non c'era o era tenuto a bada nel rettangolo del televisore che pure ha reso Valentino così famoso), al suo aspetto almeno all'apparenza antieconomico, o extraeconomico: dicevo che Valentino potrebbe essere povero, e come immagine sarebbe lo stesso, non ha mai dato l'impressione all'esterno di monetizzare la sua arte. Come pure

Valentino è un piccolo grande italiano, che lo è però con tale naturalezza che potrebbe non esserlo: sembra un cittadino del mondo, e lo è diventato logisticamente per forza, che ha ancora radici nell'urbinate, e s'affaccia sull'Adriatico algoso come nell'Oceano Pacifico. Infine pur avendo già vinto e stravinto tanto, V.R. non è Schumacher, e neppure la Juventus, perché è un singolo globale e no-global che sembra sempre comunque chiamarsi un po' fuori dal rodeo di cui fa parte, mentre Schumi vi si cala integralmente. (E questo vale per Vale anche se dovesse optare per la Ferrari). E la Juve è una squadra, non uno che fa squadra. Ma la differenza essenziale con tutti è quell'allegria che lui diffonde a pieni guanti e pieni polmoni quando guida e quando parla, quando guarda e perfino quando fa il testimonial pubblicitario di qualcosa. Un'allegria antica emanata da un postmoderno. Una rarità assoluta. Ah, Valentino vestito di nuovo...